

## Italo-americani di successo

L'affermazione e il successo dei primi grandi campioni sportivi italo-americani sono vissuti dalle loro comunità d'origine con grande partecipazione ed entusiasmo. Il successo del campione conferisce agli italo-americani, guardati da sempre con sufficienza dai nativi *wasp*, una considerazione e una visibilità nuove.



Rocky Marciano difende il titolo contro Ezzard Charles, New York (1954)

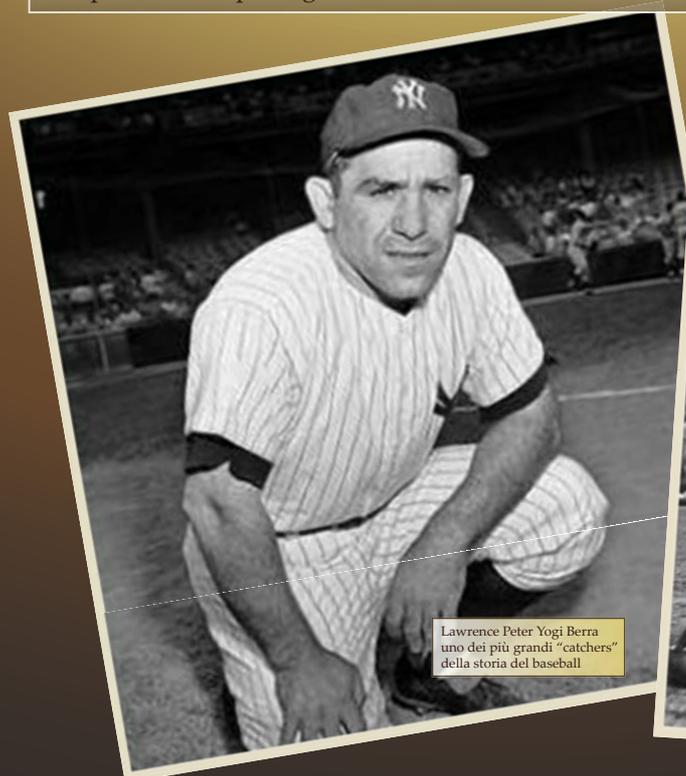
Attraverso l'affermazione del campione sportivo la comunità italo-americana trova un'autostima collettiva, prima sconosciuta, si sente in qualche modo riscattata da una antica minorità.

Un orgoglio che le comunità italiane in terra americana assaporano per la prima volta nel giugno 1933, quando Primo Carnera, il gigante friulano di Sequals, anch'egli un tempo emigrante, conquista al Madison Square Garden di New York il titolo mondiale dei pesi massimi, battendo Jack Sharkey. Entusiasmo che si rinnova a Philadelphia nel settembre 1952, quando Rocky Marciano (vero nome Rocco Marchegiano), figlio di emigranti abruzzesi di Ripa Teatina, batte con il suo destro micidiale alla tredicesima ripresa Jersey Joe Walcott e ottiene l'alloro di campione del mondo dei massimi.

## Joe Di Maggio, Joe Garagiola, Lawrence Yogi Berra

Il baseball che si andava diffondendo tra le comunità italiane teneva lontani i figli degli immigrati da pericolose devianze e li faceva sentire nel contempo molto americani. Joe Di Maggio, figlio di pescatori siciliani stabilitisi in California fu in questo sport invitto campione e fu per molti giovani eroe positivo, modello da imitare e da seguire. E come lui, lo furono Lawrence Yogi Berra e Joe Garagiola, figli entrambi di immigrati lombardi di Cuggiono e di Inveruno stabilitisi nella little Italy di St. Louis. Aureolati da grandi successi conquistati in prestigiosi stadi americani, Berra e

Garagiola hanno sicuramente contribuito alla coesione della loro comunità. Dinanzi ai loro allori, lombardi e siciliani della Hill accantonavano i motivi dei loro storici contrasti regionali per far posto a una fierezza tutta italiana.



Lawrence Peter Yogi Berra uno dei più grandi "catchers" della storia del baseball



Joe Di Maggio in gara contro la squadra del Philadelphia Athletics allo Shibe Park (1950)